

Sociologia Anarchica

All'interno di quest'opera l'autore espone alcune verità esoteriche inerenti all'ambito della sociologia.

In sostanza, per Schopenhauer, il mondo si riduce non ad altro, a dirla con la sua stessa espressione, che «ad una volontà immensa, la quale si spinge nell'esistenza». Rilevai da ciò il lettore come nel principio della volontà s'aggiri tutta quanta la metafisica di Schopenhauer.

L'originalità del grande pessimista non consiste altrimenti che nell'affermazione di questo principio, come anima e causa dell'Universo...

Schopenhauer intuisce l'universo come un'unità; se non che questo l'avevano fatto prima di lui, e Schopenhauer lo riconosce, Bruno, Spinoza, Schelling. «A me, esclama, fu riservato il compito di spiegare la natura di quest'unità, di spiegare in qual modo essa apparisca come pluralità...» In altri termini, Schopenhauer prende la natura naturans (l'intelligenza), la sostanza infinita (pensiero ed estensione) di B. Spinoza, e afferma ch'essa non è che una volontà; di questa volontà fa l'essenza stessa del mondo, la causa causarum dei fenomeni, il gran demiurgo.

«Uno spettro», scriveva Karl Marx nel 1847, «infesta l'Europa, lo spettro del comunismo. Tutti i potenti della vecchia Europa si sono riuniti in una Santa Alleanza per esorcizzarlo». L'esorcismo, però, è fallito. La Santa Alleanza si ricostituisce inutilmente per portare a termine questo compito, perché quello spettro non è più solo uno spirito; è emerso dall'oscurità in cui era stato relegato ad essere solo un'ombra. Ha preso forma, è potere in carne e ossa e, oggi, prepotentemente reclama il suo posto nella storia... Guy Alfred Aldred (1886-1963) è stato un militante anarco-comunista, membro del APCF (Anti-Parliamentary Communist Federation). Ha fondato la casa editrice Bakunin Press e curato l'edizione inglese delle opere di Bakunin scrivendo vari testi sulla sua vita.

«Una crisi religiosa, continua e generale, agitò il medioevo europeo; fin da prima del XII secolo sette ereticali spuntarono in vari paesi.

Condannate e perseguitate, si dispersero per rinascere altrove sotto nomi differenti; laddove crescevano venivano nuovamente perseguitate e tornavano a riaccendere il furore mistico nella nazione da dove erano state scacciate. Le condanne col ferro e col fuoco non giunsero mai ad estirpare l'eresia; poiché le dispute teologiche non erano che la nuvolosa forma con la quale si avvolgevano gli interessi materiali per affermarsi e farsi riconoscere, non si poteva sopprimerle massacrando e bruciando gli eretici... ..Questa lotta di classe doveva necessariamente manifestarsi sotto parvenze religiose perché la chiesa era allora una potenza dominante che comandava re e imperatori, prelevava imposte su tutte le popolazioni cristiane, interferiva in ogni azione della vita sociale e anche privata, monopolizzava il sapere e limitava in base ai suoi bisogni lo sviluppo del pensiero. Si poteva combattere la chiesa solo portando la lotta sul terreno religioso e solo attaccandola in nome di quegli interessi spirituali dei quali si era costituita come custode e rappresentante... ..Tutte le sette degli eretici popolari che pullularono nel medioevo cominciarono con abolire la proprietà e con stabilire la comunità dei beni nel loro seno.»

«Storicamente, i primi filosofi presso cui il pensiero indivi-dualista prende coscienza di sé sono quelli che si danno il nome glorioso di saggi o sofisti.» «Composta di personaggi molto originali per la forma del loro talento e per la particolarità del loro pensiero, la generazione dei sofisti offre tuttavia il suo segno peculiare e procede in una direzione ben precisa. Essa inizia il grande movimento critico e soggettivista che renderà appassionatamente interessante e sempre utilizzabile l'etica greca. I sofisti spostano l'attenzione filosofica dall'oggetto al soggetto, dal mondo all'intelligenza umana. A tutti si deve applicare la magnifica parola che Cicerone impiega per il più grande di loro, Socrate: essi hanno lavorato per "far scendere la filosofia dal cielo alla terra".» «Da una ventina di anni ho l'abitudine di chiamare la dottrina di Nietzsche, da uno dei titoli più celebri del grande lirico, come "l'individualismo della volontà di potenza". E gli oppongo, in nome di Socrate, di Epicuro e di Epitteto, in nome anche del mio umile nome, l'individualismo della volontà di armonia.» Jacques Élie Henri Ambroise Ner (1861-1938) scrittore, giornalista e filosofo il quale, della lunga sequela dei suoi nomi preferiva utilizzar-ne soltanto due a mo' di nome d'arte, e cioè Henri Ner, che infine egli camuffò graficamente ma non foneticamente in Han Ryner. Nella sua lunga e prolifica produzione letteraria sono presenti opere su filosofi e la filosofia antica – soprattutto sulle scuole socratiche ed ellenistiche, ma anche su figure storiche –, romanzi, scritti politici ecc. L'individualismo nell'antichità rappresenta uno dei suoi maggiori contributi allo studio della filosofia "individualista" antica nata appunto, secondo l'autore, nell'antica Grecia.

In questo piccolo, ma prezioso, volumetto, l'autore fornisce una risposta alla seguente domanda: «Che cos'è la sociologia?» ed espone, per la prima volta, le leggi fondamentali di questa disciplina, illustrandone le principali conseguenze sia a livello teorico, che pratico.

La realtà quotidiana ci pone spesso a confronto con una comunicazione politica che presenta confini dilatati e ampi e attinge a una molteplicità di linguaggi, occasioni sociali e strumenti comunicativi che affiancano per rilevanza i contesti e le sedi istituzionali della vita pubblica. Come mostra questo volume, non si tratta di un fenomeno esclusivo degli ultimi decenni. Il legame con canali di espressione assai variegati e pervasivi è un elemento costitutivo della moderna politica di massa, che il libro ricostruisce spaziando dall'età rivoluzionaria e napoleonica alle soglie della Prima guerra mondiale. Da un utilizzo in chiave teatrale di spazi come le aule universitarie o di giustizia, al ricorso a linguaggi come la musica, l'arte e la letteratura, risultano evidenti già nell'Italia del lungo Ottocento i prodromi di una "politica dei sentimenti" ancora in buona parte da indagare.

«Che si voti o meno, adalzata di mano o con scrutinio segreto, che i voti si equivalgano o che quello di un operaio valga cinque contadini mentre il borghese non ha diritto di voto (come accadeva nella Russia bolscevica), che i mandati siano imperativi o meno, che vi sia rotazione dei delegati e limitazione delle loro funzioni nel tempo, che essi siano revocabili ad ogni momento, che le minoranze siano rappresentate negli organi di direzione – con voce consultativa o deliberativa –, che chiunque possa convocare un'assemblea, tutti questi punti hanno la loro importanza, ma non toccano l'essenziale: la democrazia separa, poiché il suo principio è di far sopraggiungere un momento originario, un attimo zero di fondazione o di rifondazione. Nello stesso movimento con il quale riunisce cittadini che si limitano a depositare una scheda in un'urna trasparente, con cui convoca degli scioperanti ad un'assemblea generale per interrogarli sul seguito da dare all'occupazione della fabbrica, essa recide gli interessati da ciò che li ha messi in movimento, dunque da se stessi.»

Sociologia anarchica Edizioni Immanenza

Each number includes the sections Esame d'opere and Note bibliografiche.

«...la caratteristica della sociologia anarchica è di essere universale e veramente internazionale. Giacché noi non domandiamo alla fame ed alla miseria il certificato della sua patria, per sentirci avvampare di sdegno contro una società che viola così sfacciatamente i santi diritti dell'uomo all'esistenza ed alla libertà. Il sociologo, se vuol essere veramente tale, deve sentirsi cittadino del mondo, ed affrontare il grande problema moderno, – il quale non agita solo questa o quella nazione, – con intendimenti di universalità, e col cuore pieno di amore per tutti i diseredati della terra, che è

l'unica patria logica della specie umana. Egli deve figgere l'occhio agli orizzonti nuovi, che non restringono il campo delle battaglie redentrici nella cerchia angusta delle Alpi e del mare; deve comprendere che la religione antiumana del patriottismo sarà vinta dalla fede grandiosa nella solidarietà di tutti gli uomini e di tutti i popoli; deve infine convenire che voler ridurre ad un vacuo dottrinarismo unilaterale o politico-nazionale lo studio e la soluzione di un problema così evidentemente complesso ed internazionale, com'è la questione sociale – vuol dire intendere in un modo infinitamente piccolo, ciò che è, di natura sua, infinitamente grande...”

Se trata del diccionario de sociología de mayor actualidad y riqueza disponible en nuestra lengua. El profesor Gallino, catedrático de la Universidad de Turín, ha llevado a cabo, en más de mil páginas, una obra admirable, verdadera summa conceptual de la sociología de nuestro tiempo. Cada entrada está dividida en cinco apartados: definición del concepto, variantes históricas de su significado, componentes y modalidades, factores o causas que lo influyen o modifican, y efectos o influencias en otros fenómenos. En el texto de cada artículo van indicándose las referencias cruzadas pertinentes. Un amplio índice analítico permite acudir al diccionario siguiendo diversos itinerarios de lectura, para utilizarlo así como un verdadero tratado. Nutridas bibliografías completan cada entrada con referencias a textos extranjeros y en nuestra lengua.

Successive waves of global protest since 1999 have encouraged leading contemporary political theorists to argue that politics has fundamentally changed in the last twenty years, with a new type of politics gaining momentum over elite, representative institutions. The new politics is frequently described as radical, but what does radicalism mean for the conduct of politics? Capturing the innovative practices of contemporary radicals, Routledge Handbook of Radical Politics brings together leading academics and campaigners to answer these questions and explore radicalism's meaning to their practice. In the thirty-five chapters written for this collection, they collectively develop a picture of radicalism by investigating the intersections of activism and contemporary political theory. Across their experiences, the authors articulate radicalism's critical politics and discuss how diverse movements support and sustain each other. Together, they provide a wide-ranging account of the tensions, overlaps and promise of radical politics, while utilising scholarly literatures on grassroots populism to present a novel analysis of the relationship between radicalism and populism. Routledge Handbook of Radical Politics serves as a key reference for students and scholars interested in the politics and ideas of contemporary activist movements.

“Noi facciamo appello agli uomini di sinistra: ai futuristi rivoluzionari che hanno portato l'arte nelle strade e nelle piazze; ai produttivisti che hanno dato all'ispirazione un fondamento preciso e le hanno applicato la dinamo della fabbrica; ai costruttivisti che hanno sostituito il misticismo della creazione con l'elaborazione del materiale.” “I nemici del Lef dicono: 'Che cos'è il Lef? Un'accolita di futuristi. E che cosa sono i futuristi? Marinetti. E che cos'è Marinetti? Un fascista italiano. Quindi la conclusione è chiara'. Ma sono tutte stupidaggini perché i futuristi russi sono nati molto tempo prima che si avesse notizia in Russia di Marinetti. Quando nel gennaio del 1914 Marinetti venne in Russia, i futuristi russi lo accolsero con ostilità...”

«La maggioranza di coloro che sono cresciuti nell'atmosfera libera di uno stato moderno e che simpatizzano per la libertà nella sua lunga lotta contro l'autorità, giudicherà difficilmente accettabile qualsiasi argomento in favore della politica tirannica e a favore delle straordinariamente perverse tecniche usate da comunità e governi per soffocare le nuove idee e sopprimere la libera discussione. Il conflitto illustrato in queste pagine appare come una guerra tra luce e tenebre...» John Bagnell Bury (1861-1927) storico, grecista, filologo, libero pensatore irlandese. Già in giovane età iniziò a insegnare Storia moderna e Greco al Trinity College. Nel 1902 passò all'Università di Cambridge ricoprendo la cattedra di Storia moderna e qui divenne maestro di Steven Ruciman. Ha scritto di storia antica – in particolare greca e romana –, storia dell'impero bizantino, storia moderna e contemporanea, filosofia, libero pensiero ecc. La sua Storia della libertà di pensiero è diventata ormai un classico tradotto in molteplici lingue. Di John Bury le Edizioni immanenza hanno pubblicato anche Storia dell'idea di progresso.

Il Trattato di Sociologia è la Magnum Opus di Mirco Mariucci. L'Opera è suddivisa in 4 volumi ed in 7 parti: Teoria ed Ecologia [Vol. 1]; Lavoro [Vol. 2]; Economia [Vol. 3]; Società, Utopia ed Esoterismo [Vol. 4]. Al loro interno l'autore espone per la prima volta le leggi fondamentali della sociologia, formula un nuovo paradigma economico ed illustra la sua concezione di società ideale: l'Utopia Razionale. Argomento dopo argomento l'immaginario collettivo viene decostruito. Analisi, previsioni e soluzioni si susseguono delineando un quadro unitario. Il fine è di donare all'umanità una nuova visione del mondo da impiegare come motore ideale per trasformare la realtà sociale in senso rivoluzionario...

“Stato”, “società”, “religione”, “matrimonio”, “lega della virtù”, “dalailamismo”, “morale”, sono le illusioni che devi combattere e che tu puoi distruggere, se ce la fai, se devi, se il tuo daimon ti spinge a farlo, cioè la tua istanza ultima che devi ascoltare. Lo stato ti opporrà sempre l'obiezione, che senza di lui non sarà possibile alcun ordine, ma questo a sua volta è un'illusione, che lui stesso riconoscerà appena non esisterà più... E se io, nel perseguire la mia idea, sono disposto a rovesciare tutte le leggi e ad arrivare fino al ceppo del boia, finisce che sarà la mia testa a cadere; è la mia testa che voglio vedere cadere – se non ho ricevuto altrimenti una botta in testa. E sapevo cosa facevo – e io sono quello che, almanaccando preventivamente, vede me, la mia testa tagliata, simbolo della mia idea, ostinatamente sostenuta fino all'autoannientamento, in equilibrio come un sogno crudele attraverso i secoli. Perché in tal modo, in questa previsione, ravvisavo l'estrema possibilità dell'autosoddisfacimento.

“A traverso le molte cose che ho visto e studiato, – a traverso le molte cose melanconiche, che lo studio del diritto penale, nei rapporti con quel morbo sociale che si chiama delitto, mette innanzi agli occhi di coloro, che le grandi malattie morali dell'uomo scrutano con intelletto d'amore – noi studieremo con tutta serenità l'evoluzione della sociologia criminale, questa nuova terapeutica sociale, che mira a sopprimere ogni attività criminosa dell'uomo contro l'uomo, togliendone via le cause generatrici.”

“Se la sociologia criminale non è che la clinica di un morbo morale, – noi dobbiamo analizzare pazientemente i sintomi antropologici, psichici, sociologici del tragico male. Dobbiamo discutere gli errori e gli orrori talvolta, dei sistemi di cura adottati contro questo grande dolore e questa secolare vergogna delle società umane.” “La sociologia criminale è chiamata a compiere,

fra le scienze sociali, la funzione compiuta, nelle scienze naturali, dall'igiene. Questa, prima che sia necessaria l'opera del medico, insegna i mezzi di prevenire le malattie che distruggono e deteriorano la vita fisica dell'uomo."

Despite the vast amount of research on Italian anarchism conducted over the last forty years, little is known about the history of Milanese anarchists. *Living Like Nomads: The Milanese Anarchist Movement Before Fascism* illuminates anarchist ideas, practices and militants in Milan during the two decades before the rise of fascism. It tells the fascinating stories of some Italian anarchists at the beginning of the twentieth century, and sheds light on their lifestyle, political campaigns and ideological debates. *Living Like Nomads* examines anarchist thought, particularly the relationship between theories of individualism and communist anarchism. It engages with masters of this school of philosophy such as Bakunin, Malatesta, Stirner and Kropotkin. By detailing the lives of unknown anarchists, it reveals the pivotal role played by anarchists – and anarchism – within the eclectic Italian Left. Milanese anarchists produced exciting initiatives and captivating ideological debates. While they did not cause a revolution in Milan, their importance cannot be overlooked. Anarchists in Milan gave birth to the first non-denominational modern school, campaigned against militarism, engaged with the labour movement, and published extensively. No other anarchist movement has published as much as Milanese anarchists did. While such anarchists did not prevent the rise of fascism in Italy, they were the first instance of anti-fascist resistance when they stood up against the violence of Mussolini's black shirts after the First World War. Given anarchism's principles of individual freedom, social justice and equality, this insightful study of the troubled history of anarchist movements contributes to a greater understanding of the modern Left.

Includes entries for maps and atlases.

"Oggi l'Africa giace a terra, debole e sanguinante, attaccata da ogni fronte, vittima delle ambizioni del capitalismo e, in larga misura, del socialismo di Stato. La straziante miseria e le condizioni di abietta povertà, desolazione e malattia nelle quali versa la sua gente coesistono con il lusso sfrenato, la rapacità e la corruzione dei suoi leader. La miseria della maggioranza deriva dall'opulenza dei pochi ai quali il controllo sui prodotti e sulle risorse sociali, unitamente alla forza del capitale internazionale, conferisce virtualmente un potere sulla vita e sulla morte della maggioranza della popolazione. ...Nel lungo periodo l'obiettivo di dar vita a una società autogestita, che nasca dalla libera volontà dei suoi membri e sia priva di controllo e irregimentazione autoritaria, è tanto suggestivo quanto realizzabile. ...A livello globale, la civiltà umana sta attraversando una particolare fase di transizione legata al collasso del 'socialismo' marxista e alla crisi senza via d'uscita nella quale si dibattono il capitalismo e il sistema-stato. Qual è, dunque, la direzione da seguire? ...nella storia umana, ognuno dei progressi finora realizzati è stato possibile grazie alla ricerca della libertà e della solidarietà. Poiché questo anelito appare come un istinto naturale che, in quanto tale, non sembra destinato a svanire in breve tempo, ne consegue che la continua evoluzione della società seguirà il cammino verso la libertà, l'uguaglianza e la comunanza. ...ho evidenziato in modo chiaro come l'anarchismo inteso come ideologia, corpus di ideali e movimento sociale sia qualcosa di molto distante dall'Africa... Tuttavia, l'anarchismo inteso come forma di organizzazione sociale e come base per sulla quale costruire un assetto sociale ci è tutt'altro che estraneo e, anzi, costituisce parte integrante della nostra esistenza come individui."

"Ciò che si chiama Natura non può essere, e nemmeno contenere, altro che intelligenza e materia. Questa Intelligenza è l'unico oggetto che dobbiamo riconoscere come il vero Dio, e il solo dal quale tutta la Natura dipende. È questa Intelligenza suprema che dà il movimento e la vita a tutta la materia; non c'è un atomo di questa materia che non sia dipendente da questa Intelligenza infinita, che non ne sia governato e retto." "Tutta la materia è vivente: c'è solo materia vivente nel sistema materiale [...] Essendo la vita essenziale alla materia, questa resta sempre viva; cambia soltanto forma e combinazione." "Il vero Filosofo è una macchina umana come un qualunque altro uomo; ma è una macchina che per la sua costituzione meccanica riflette sui suoi movimenti." Con questa prima edizione ragionata, oltre che la prima traduzione, dei *Progressi della ragione*, nella ricerca del vero è finalmente possibile rendere giustizia a un'opera che è stata oggetto di equivoci e interpretazioni riduttive. Talvolta ancora oggi considerati erroneamente rappresentativi del pensiero di Helvétius, i *Progressi della ragione* nascono in realtà da una selezione di brani in maggioranza tratti da opere per diverse ragioni legate alla filosofia dei Lumi. Tuttavia, se certamente non sono stati composti da Helvétius, i *Progressi della ragione* non possono neanche ridursi a un mero collage di citazioni eterogenee: attraverso il rilievo delle modifiche apportate ai testi di origine, la presente edizione fornisce gli strumenti per apprezzarne l'originalità, delineando, dietro la trascrizione, un'opera di risignificazione tesa a sviluppare una posizione filosofica autonoma, incentrata sulla nozione di Intelligenza suprema.

[Copyright: b7423941d4823924972262118c05993f](https://www.amazon.com/dp/B07423941d4823924972262118c05993f)